

Nel dialetto la memoria della gens picena

di Serafino Castelli

Un mondo scomparso. Fatto di sudore, di fatica, di fame, di sacrifici. Gestì quotidiani antichi di uomini perduti nella storia, che hanno un che di eroico. La parola come segno di riconoscimento, un attestato di vita che lega l'uomo all'uomo, nel bene e nel male. Ecco la trama del bel libro del prof.

gico delle nuove popolazioni". Qualche esempio: zuocche, chicco di grano, ma anche acino d'uva, bacca dell'olivo e in genere riferito a tutti i frutti piccoli e tondeggianti, deriva da una voce popolare agglutinante (procedimento di unione di un elemento morfologico ad un altro già esistente) zoé (vita)

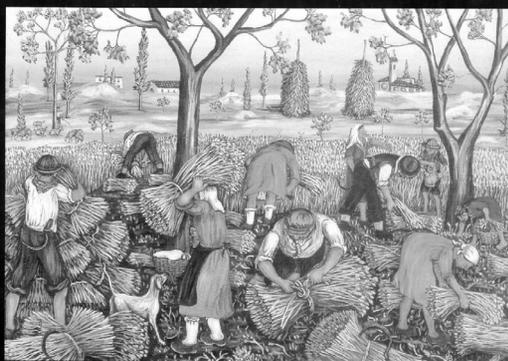
potavano mancare due paragrafi dedicati al porco, che un tempo veniva ucciso solo d'inverno. Del maiale nulla andava sprecato: dalle sue carni, lavorate con grande maestria, dipendeva in gran parte la sopravvivenza delle famiglie, da cui l'antico adagio "Chi non ha lu puorche e l'uorte / va tutte l'anne che lu muse stuorte (chi non alleva il maiale e non coltiva l'orto, va tutto l'anno con la faccia storta per gli spasmi della fame)". Ogni capitolo è illustrato con foto: immagini di grande seduzione che ci mostrano uomini, gesti, luoghi della vita rurale considerata come costitutiva della gens picena. Non mancano i proverbi, questi lacerti di saggezza popolare ancora oggi ricorrenti nel discorrere quotidiano, che denotano una continuità con le origini delle nostre popolazioni. Molto opportuno ed utile l'indi-

ce delle parole dialettali illustrate nel testo.

Un libro notevole, quello del prof. Palucci, che sprizza vita da ogni pagina. E molto utile per chi si accosta al dialetto nella sua ricca complessità e nella sua inesauribile produttività di pensiero e di suggestioni intellettuali. L'accurata disamina della formazione delle parole ci aiuta a capire il valore di una lingua ormai in disuso per il generale livellamento linguistico causato dai mass media. Per la completezza delle analisi e per la novità delle intuizioni, il volume segna un progresso sensibile nello studio del dialetto, che sta vivendo in questi ultimi tempi un vero e proprio rinascimento. E dalle pagine di "Dialetto nella vita rustica picena" emerge anche chiarissimo l'invito a non dimenticare. Il nostro dialetto e il nostro passato. (Riproduzione riservata)

BARTOLOMEO PALUCCI

Dialetto nella vita rustica picena



don Bartolomeo Palucci, già insegnante di greco e latino nel seminario vescovile, intitolato "Dialetto nella vita rustica picena": cinquantuno capitoli, che si dispiegano come quadri in una mostra e ci aiutano a comprendere, e a ricordare, la lotta dei nostri antenati per domare la terra, mater et noverca come dice Esiodo, e trarre da essa il nutrimento per vivere.

Il volume, edito con sobrietà dal Centro Stampa Piceno, raccoglie articoli pubblicati sul periodico La Vita Picena (molti altri sono apparsi in passato sul Carlino) e il Palucci, nello studiare i termini legati alla vita nei campi "ha voluto dimostrare la derivazione di gran parte delle parole rustiche dialettali dal greco popolare, cioè dalla koiné impiegata e formata nel crogiuolo dei vari popoli che costituivano l'impero bizantino...reinterpretate secondo il sistema fonologico e morfo-

+ ochos, ricettacolo: quindi significa "ricettacolo di vita, che racchiude la capacità di sprigionare una nuova vita con la germinazione futura". Retrécena (macchina a cilindro o a disco per smuovere l'acqua nei mulini) viene da reithon, corrente + cinema, movimento, da cui anche mulinello, vortice d'acqua; paccàoisse, frosone, buon volatile ma lento, dal becco grosso e robusto, trae origine da plateia-platia-platja-plassa-pacca, femminile di platus, largo, e il dativo di opsis, faccia, che è opsei, "uccello dalla larga faccia", da cui babbeo, per il suo aspetto imbambolato e trasognato.

L'esposizione è chiara e semplice e si apre con la descrizione della semina, della mietitura e della battitura del grano, per passare alla polenta, all'uva, al vino, all'orto, all'opera del fabbro e finire con i nomi delle piante e degli animali. Non

Oneste De Santis

**tappezzerie, tendaggi
stoffe per tappezzeria, tappeti**

tende da sole
lana e crine per materassi

tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio

Negoziò:

Corso Mazzini, 255 - tel. 0736-251305

Laboratorio:

Via 266^{ma} - Basso Marino - Tel. 0736-40310

ASCOLI PICENO